

«Io sono il mostro» Preso l'assassino del piccolo Simone?

MILANO Avrebbe confessato, sarebbe lui, un ragazzo di ventidue anni il feroce mostro che uccise il piccolo Simone Allegretti, il bimbo di quattro anni di Foligno.

La notizia dell'arresto si è diffusa ieri a Milano dove gli uomini del servizio centrale operativo hanno arrestato un uomo dopo una lunga indagine basata su intercettazioni telefoniche.

Il giovane, impiegato in un'agenzia immobiliare del capoluogo lombardo, avrebbe telefonato più volte al «numero verde» istituito dagli investigatori pochi giorni dopo il ritrovamento del cadavere per raccogliere informazioni sull'atroce delitto. Alla questura di Milano c'è la consegna al silenzio, ma secondo alcune voci l'arrestato, avrebbe confessato di essere l'autore del feroce delitto.

Il piccolo Simone Allegretti, quattro anni e mezzo era scomparso domenica quattro ottobre dalla sua abitazione di Macerata una frazione di Foligno.

Per alcuni giorni le ricerche non avevano dato alcun esito, gli appelli della famiglia erano caduti nel vuoto.

Due giorni dopo la scomparsa del piccolo dalla sua abitazione la terribile scoperta. L'autore del delitto lasciando un messaggio appeso in un cabina telefonica ha indirizzato gli investigatori al ritrovamento del cadavere indicando il luogo dove aveva abbandonato il corpo: «Sono il mostro, attenzione, il corpo privo di vita di Simone Allegretti, completamente nudo e senza orologio, lo troverete tra Scopello e Casale».

E, nel bosco indicato dall'assassino, è avvenuta la tragica scoperta. Il bimbo era stato ucciso con ogni probabilità la sera stessa della sua scomparsa.

L'autopsia dirà che il piccolo è stato ucciso con quattro o cinque colpi alla gola, con un pugnolo oppure un cacciavite. Uno dei colpi gli ha reciso la carotide, provocando la morte per asfissia.

I primi accertamenti sul corpo del bambino non portarono alla scoperta di segni di violenza sessuale. Un'indagine più attenta ha successivamente confermato che sul corpo vi erano piccole lesioni ed ecchimosi che hanno convinto gli inquirenti Simone è stato oggetto di atti di libidine anche se non vi è stata violenza carnale.

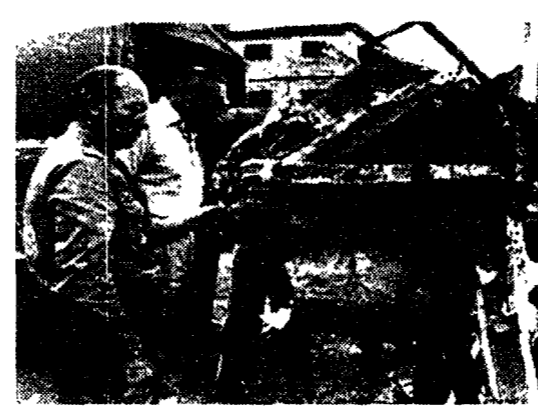
Gli investigatori dopo alcuni giorni di infruttuose indagini hanno posto un taglia sulla cattura del mostro e istituito un numero verde. Il direttore del servizio centrale della Criminalpol Achille Serra, giunto a Foligno, aveva detto riferendosi al misterioso assassino: «Siamo disposti ad aiutarlo, gli garantiremo la massima discrezione. La stessa discrezione - ha aggiunto l'investigatore - che sarà garantita a quanti daranno notizie utili all'arresto dell'assassino».

È venne così istituito un «numero verde» in funzione ventiquattrore su ventiquattrore. È stata questa la carta vincente degli investigatori? Secondo le poche informazioni che filtrano il giovane arrestato ieri a Milano avrebbe telefonato più volte proprio al numero verde. I carabinieri sarebbe riusciti ad intercettare alcune di quelle chiamate e di qui a risalire al giovane impiegato di un'agenzia immobiliare che è stato fermato ieri mattina nel capoluogo lombardo. Il sospettato (una conferma è venuta ieri sera dai carabinieri di Foligno) sarebbe caduto in numerose contraddizioni. Secondo alcune voci avrebbe addirittura confessato il delitto.

Nuove, clamorose rivelazioni sulla tragedia di 12 anni fa in cui morirono 81 persone Una registrazione telefonica

Ustica, scenario di guerra Due caccia vicini al Dc9

Due caccia, la sera del 27 giugno 1980, nel cielo di Ustica: un Phantom (statunitense) e un F104 (italiano o statunitense). La portatrice «Saratoga» che non era a Napoli. Dodici anni di menzogne spazzate via dalla registrazione di una conversazione fra tre ufficiali dei centri-radar di Livorno e di Ciampino. La conversazione avvenne un'ora e 4 minuti dopo l'esplosione del Dc9, in cui morirono 81 persone.



Una parte del Dc9 recuperato nel mare di Ustica

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. E la sera del 27 giugno 1980, un'ora e quattro minuti prima un DC9 è esploso nel cielo di Ustica, 81 persone a bordo, 81 morti, ed ecco tre voci, le voci di tre ufficiali, due dal centro-radar di Ciampino, una da quello di Livorno: «Gli americani... il Phantom... l'F104 appiccicato all'arco...». Parole che danno i brividi. Parole che ci fanno capire quante miserabili menzogne, per dodici anni, siano state dette dalle autorità italiane e statunitensi. Quelle voci emersero ora da una lunga notte. Decodificate e trascritte dai periti del giudice Priore, ci dicono cose che i vertici politici e militari hanno sempre negato: c'era una presenza americana nella zona del disastro; ci fu uno scenario di guerra nel cielo di Ustica.

La conversazione fra i tre ufficiali doveva restare segreta: «Questo è un discorso che si deve fermare qui». Non si è fermato. È finito, come sottofondo, nella registrazione di una telefonata. «Rumori che potevano essere ignorati, e non lo sono stati. Adesso quei «rumori», isolati e ripuliti, raccontano. E il racconto è davvero diverso dalla versione ufficiale». Secondo essa, infatti, il cielo di Ustica, quella sera, era vuoto. Solo il Dc9. Esploso o caduto: non si sa il perché. C'era una portatrice statunitense, la Saratoga, in zona? No, la Saratoga era a Napoli. I suoi radar hanno registrato qualcosa? No, erano spenti. E i radar dei centri vicini al luogo del disastro? Spenti anch'essi, per un'esercitazione.

«C'erano aerei americani. Aerei americani che inseguivano un caccia libico. O chissà che altro. Ipotesi: il Dc9 è stato colpito da un missile. La conversazione fra i tre ufficiali (non ancora identificati. Mario, Grossetto; x e xl, Ciampino) conferma buona parte di questa seconda versione. Due aerei (il caccia americano Phantom e il caccia italiano F104), oltre al Dc9. La portatrice Saratoga che non è a Napoli. Mario: Ascoltami bene, io sono il tizio su un Phantom, non a far confusione, con un Phantom che qua si prende e si distanzia, tu ti distanzi da questo traffico e via...»

XI: Il Phantom si va a mettere...
Mario: Anche se è, avranno già chiuso tutto eh.
XII: ... mi ricordo quando si facevano le indagini, quelli poi sono americani.
X: ... anche se se è americano non c'è possibilità, l'F104 (appiccicato) all'aereo.
X: lo so, quello è un F104, deve sta' giù, vengo, via, boom
Mario: è un Phantom.
X: c'era un Phantom, lo vedevo lì solamente, c'era.
X: vabbè, che c'entra, poi... solo che, per esempio, ti arriva un Phantom, devi intercettare un Phantom, innal-

zo la prua, sistemi tutto quanto, devi dare conto ai...
Mario: qui il discorso è... dove sta la portatrice... Dicono che la portatrice non ce l'hanno trovata... Dicono che lì nella rada non ce l'hanno trovata...
Spezzoni di dialogo. Frammenti. Non è chiaro se alcune frasi si riferiscono alla situazione specifica, se offrono elementi di fatto, dati concreti, o siano soltanto «ipotesi tecniche» su come potrebbero essere andate le cose. Di sicuro, c'è che i tre ufficiali descrivono un vero e proprio scenario di guerra.
E il missile? Un missile ha colpito il Dc9? La registrazione telefonica non offre, al riguardo, nuovi elementi. Secondo indiscrezioni, i periti del giudice Priore non avrebbero individuato, all'interno del Dc9, tracce di esplosivo caratteristiche delle testate da guerra montate sui missili in dotazione ad aerei o portatrici. Sarebbero state rinvenute, invece, tracce di esplosivo «Tnt» e «T4». Provocate da un'esplosione interna (bomba)? Oppure residui di un missile?
Si spera che l'inchiesta fornisca risposte chiare, definitive. Una cosa, per il momento, ha già detto: l'intero stato maggiore dell'Aeronautica militare, in carica all'epoca dei fatti, ha mentito e depistato le indagini.



Un archeologo ipotizza l'esistenza di un terzo bronzo di Riace

Un pittore greco su un vaso di ceramica risalente al 450 a.c. circa: e questo è un fatto che potrebbe rimettere in discussione gran parte di ciò che è stato finora scritto sui due bronzi trovati al largo della costa calabrese diciotto anni fa. Lo ha rivelato alla sesta rassegna di archeologia subacquea, in svolgimento a Giardini Naxos, il professor Filippo Giudice, dell'università di Catania, autore della scoperta e autorità indiscussa in materia di ceramica attica, il quale ha esibito in diapositiva la figura dipinta due millenni e mezzo fa.

Potrebbe essere un terzo bronzo di Riace. Una statua identica e simmetrica alla statua dei bronzi di Riace (quella del guerriero più bello e attante) venne copiata alla perfezione da un pittore greco su un vaso di ceramica risalente al 450 a.c. circa: e questo è un fatto che potrebbe rimettere in discussione gran parte di ciò che è stato finora scritto sui due bronzi trovati al largo della costa calabrese diciotto anni fa. Lo ha rivelato alla sesta rassegna di archeologia subacquea, in svolgimento a Giardini Naxos, il professor Filippo Giudice, dell'università di Catania, autore della scoperta e autorità indiscussa in materia di ceramica attica, il quale ha esibito in diapositiva la figura dipinta due millenni e mezzo fa.

In due per togliere la «fattura» avevano estorto a una donna 75 milioni Truffata dai maghi li fa arrestare «Ma prima levatemi il malocchio»

È stata truffata da due maghi cialtroni. Che non hanno smesso di terrorizzarla neppure quando avevano le manette ai polsi: fino all'ultimo, Anna Esposito, 55 anni, la vittima di questa vicenda, è infatti rimasta in balia della «fattura», del «malocchio» che i due le avevano fatto. Poi, un maresciallo dei carabinieri ha sistemato tutto, riuscendo a far «annullare» l'azione magica dei due furfanti.

NOSTRO SERVIZIO

VIG-VANO (Pavia) Ingannata e truffata da due maghi cialtroni, la signora Anna Esposito, 55 anni, di Mortara (P.via), che però non è uscita dalla stazione dei carabinieri prima di ottenere da un paziente maresciallo l'assicurazione che i maghi le avevano rivolto la maledizione. Da venerdì sera sono in carcere con l'accusa di estorsione e rapina aggravata il mago Teodoro Pinto, al secolo Saverio Propio, 30 anni, di Rho (Milano) e il suo compare «specialista» nel togliere fatture di morte, Maurizio Soloperto, 30 anni, di Piacenza. Entrambi, ufficialmente di professione cartomanti, hanno alle spalle precedenti per truffa.

«disdegnando ogni forma di compenso e denaro». Il mago la rassicura sulla prossima fine dei suoi malanni e le chiede di inviare una busta contenente una sua foto, quattro capelli e un vaglia di un milione e mezzo a un indirizzo di Piacenza. Ma la truffa non si limita a questo. Dopo tre giorni, il mago chiama la donna: «Per errore - sulla sua foto abbiamo fatto una fattura di morte. Per toglierla, dobbiamo fare un rito».

nuovo Anna Esposito dicendo che per togliere definitivamente il malocchio occorrono altri 100 milioni. A questo punto, la donna sembra rendersi conto della truffa e si reca dai carabinieri. Su suggerimento del comandante della stazione locale, richiama il mago e gli dà appuntamento per la sera. Puntuali i due truffatori si presentano alle 21 sotto casa della donna; ma, non appena ricevono una busta contenente un anticipo sulla somma concordata, 10 milioni di lire, vengono bloccati dai carabinieri che fanno scattare ai loro polsi le manette prima di portarli in carcere a Pavia.

Tuttavia, per la donna l'incubo non è finito con l'arresto di chi la truffava: Anna Esposito ha scongiurato infatti i carabinieri di obbligare i maghi a togliere definitivamente il malocchio. E non ha voluto sentire ragione: ha accettato di tornare a casa solo quando il maresciallo l'ha tranquillizzata dicendole che il malocchio era stato cancellato.

Pronto un decreto del ministro Fontana che stabilisce nuovi decreti di accesso ai servizi Un'altra stretta del governo sull'università I pasti delle mense «pagati a costo reale»

Clamorose novità si annunciano sul fronte universitario. E ad annunciare, è la bozza di un decreto predisposto dal ministro Fontana che stabilisce i criteri per l'accesso ai servizi per studenti universitari. I quali, ad esempio, nella mensa di Roma, potrebbero veder lievitare i costi dalle 1500 lire attuali, alle 15mila previste dalla bozza di decreto, e ciò contestualmente all'aumento delle tasse universitarie.

ROMA. È, per adesso, solo un'indiscrezione. Ma un'indiscrezione di quelle pesanti. Sentite: nei prossimi giorni, il presidente del Consiglio Amato potrebbe emanare un decreto predisposto dal ministro dell'Università e della Ricerca scientifica Sandro Fontana, che stabilisce i criteri per l'accesso ai servizi per studenti previsti dalla legge del diritto allo studio. Un decreto da brividi, con qualche particolare novità sul servizio mense che rischia di provocare un putiferio.

La bozza distingue due tipologie di servizi: quelli destinati alla generalità degli studenti (in particolare, il servizio mensa) e quelli destinati a categorie particolari di studenti, individuate in base al reddito e al merito. Lo schema del decreto prevede che per i servizi di interesse generale dovrà essere corrisposto dagli studenti un prezzo corrispondente «almeno al costo reale».

commissione esaminatrice nelle complesse prove di esame. «Per attestare tale risultato la scuola di provenienza dovrà evidenziare tale dato nei certificati di maturità...». Insomma, studenti meritevoli e studenti di serie B. Ma ancora: «... coloro che si iscrivono agli anni di corso successivo al primo, dovranno aver superato entro la sessione estiva, che si considera conclusa entro la data del 31 luglio, tutti gli esami degli anni precedenti e un numero di esami pari alla metà più uno di quelli riferenti all'anno di corso precedente al anno di iscrizione... avendo riportato un risultato complessivo pari al voto medio relativo al corrispondente anno del corso di laurea...».

La ripartizione delle provvidenze fra i diversi corsi di studio si opererà «proporzionalmente» al numero degli studenti iscritti regolarmente in corso. Le università dovranno fornire secondo modalità e tempi concordati con le Regioni le informazioni utili dalla redazione delle graduatorie.

«Non rompermi i polmoni!»: «Cuore» e Lega ambiente in campo contro sosta selvaggia Domani con il settimanale una striscia di sei vignette da attaccare alle auto che «rompono» Automobilisti, ecco il castigo adesivo

Arriva l'adesivo contro i «rompipolmoni». Un'arma micidiale quella che domani Cuore e Lega ambiente metteranno a disposizione dei finora inermi pedoni: una striscia di sei adesivi da applicare sui parabrezza delle auto in sosta sui marciapiedi, in doppia fila e via, appunto, «rompendo». Un consiglio dalla Lega ambiente: «Non fatevi beccare dai proprietari delle auto, potrebbero reagire impulsivamente».

bambino annesso. Per tutti costoro, da domani arrivano gli adesivi «Non rompermi i polmoni» realizzati dalla Lega ambiente insieme a Cuore. I lettori del settimanale ne riceveranno in omaggio una striscia di sei allegata a ogni copia. Corredate di vignette realizzate dai disegnatori ospiti abituali di Cuore - tra gli altri anche Elekappa - potranno essere agevolmente sparatte sui parabrezza, specchietti, lunotti, portiere delle auto lasciate in posizioni tali da rompere, insieme ai polmoni, anche molte altre cose. C'è da scommettere che su non poche auto nel giro di qualche giorno sarà difficile trovare ancora un posto libero. Quanto al messaggio da lasciare, basta scegliere, secondo l'umore del momento e la gravità della «rottura» si va dall'ironia al rimprovero fino all'insulto più diretto. E per chi vuole eserci-



La morte di Roberto Calvi I detective della famiglia «È stato assassinato, dovete riaprire il caso»

LONDRA. Nuove prove di natura scientifica provverebbero che la morte del banchiere Roberto Calvi, avvenuta dieci anni fa sotto il ponte londinese di Blackfriars, sul Tamigi, fu un omicidio e non un suicidio.

Le indagini degli investigatori della «Kroll Associates» sarebbero andate avanti anche di lì, ma il materiale in possesso dei laboratori della City of London Police e di Scotland Yard che condussero l'inchiesta nel 1982. Usando tecniche non disponibili dieci anni fa, gli esperti avrebbero stabilito che Calvi morì tra il 1.30 e le 2.40 della mattina in cui fu trovato impiccato sotto il ponte dei Fratelli, durante l'alta marea del Tamigi.

ROMA. «Non rompi mi i polmoni». Un invito-minaccia - accompagnato da vignette e battute - adeguatamente salaci - che da domani si spera diventi un ricorrente tormento per tutti gli automobilisti indisciplinati, menefreghisti, arroganti rompicatole, fracassoni che ingombrano strade, piazze e - purtroppo - ogni ar gol delle nostre città. Quelli che parlano di «rompi polmoni» e credono che sia una cosa

normale. Quelli che parcheggiano sulle strisce pedonali e davanti alle fermate degli autobus e sono convinti di essere bravi perché non sono saliti sul marciapiedi. Quelli che si piazzano in seconda fila e si sentono ancor più bravi perché non sostano sulle strisce pedonali. Quelli che per conquistare un posto non guardano se devono pestare i piedi a due vecchietti e sparare una bella salsata ad altezza passeggero con

tarsi con la fantasia, in ogni striscia c'è anche un adesivo in bianco, con l'invito «Scrivete qui il vostro messaggio personale».

«Tra gli adesivi regalati insieme a Cuore e quelli che i cittadini potranno ritirare direttamente e gratuitamente presso le nostre sedi locali - dice il presidente della Lega ambiente, Ermete Realacci - metteremo in circolazione più di un milione di vignette. E stiamo organizzando una serie di blitz con amici e simpatizzanti della Lega ambiente che effettueranno vere e proprie «ronde» nelle zone più maltrattate dal parcheggio selvaggio».

La vedova del defunto presidente del Banco Ambrosiano, Clara, e il figlio Carlo, che attualmente risiedono in Canada, avrebbero chiesto a Clarke - con una lettera giunta venerdì a Londra al ministero - di riaprire il caso. Una